

Progetto Manuzio



Carlo Goldoni

Buovo D'Antona



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Buovo D'Antona

AUTORE: Goldoni, Carlo

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Il testo è stato preparato in collaborazione con Giuseppe Bonghi, responsabile del sito "Biblioteca dei Classici Italiani" (<http://www.classicitaliani.it/>), e con Dario Zanotti, responsabile del sito "Libretti d'opera italiani" (<http://www.librettidopera.it>).

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Tutte le opere" di Carlo Goldoni; a cura di Giuseppe Ortolani; volume 11, seconda edizione; collezione: I classici Mondadori; A. Mondadori editore; Milano, 1955

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 3 luglio 2006

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Giuseppe Bonghi, bonghi18@classicitaliani.it
Dario Zanotti, dzanotti@tiscali.it

REVISIONE:
Giuseppe Bonghi, bonghi18@classicitaliani.it
Dario Zanotti, dzanotti@tiscali.it
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICATO DA:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it
Alberto Barberi, collaborare@liberliber.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

Carlo Goldoni

BUOVO D'ANTONA

*Dramma Giocoso per Musica di Polisseno Fegejo
Pastor Arcade, da rappresentarsi nel Teatro Giustinian
di S. Moisè il Carnovale dell'Anno 1759.*

PERSONAGGI

PARTI SERIE

DRUSIANA principessa d'Erminia.

La Sig. Chiara Bassani.

MACCABRUNO duca d'Antona.

La Sig. Margherita Paccarelli.

PARTI BUFFE

MENICHINA molinara.

La Sig. Catterina Ristorini.

BUOVO D'ANTONA

Il Sig. Pietro Caverai.

CECCHINA giardiniera.

La Sig. Anna Bassani.

CAPOCCIO molinaro.

Il Sig. Giacomo Caldinelli.

STRIGLIA amico di Buovo.

Il Sig. Gio. Battista Ristorini.

La Scena si rappresenta in Antona, e nelle campagne circonvicine.

La Musica del Sig. Tomaso Trajetta Maestro Napolitano.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Luogo campestre con collina praticabile in prospetto.

Bosco corto.

Camera in casa di Cecchina.

ATTO SECONDO

Bosco corto.

Camera nel Palazzo di Maccabruno.

Bosco corto con fontana.

ATTO TERZO

Bosco corto.

Camera.

Sala grande.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo campestre, con collina praticabile in prospetto. Da una parte un violino, e dall'altra un rastello che introduce in giardino.

MENICHINA *colla rocca filando*, CECCHINA *facendo le calze*.

MEN. Quest'aure amate,
 Quest'onde chiare
 Mi riescon grate,
 Mi son sì care,
 Che mi consolano
 Nel seno il cor.

CECC. Fra l'ombre amiche
 Sui primi albori,
 Le verdi spiche,
 L'erbette e i fiori
 Per me si rendono
 Più belli ancor.

a due Godrò contenta,
 La cara pace:
 Non mi tormenta
 D'amor la face,
 Si fa il mio giubilo
 Più bello ognor.

MEN. Io non sapea, Cecchina,
 Che a voi pur fosse nota
 La gentil canzonetta.

CECC. Il cantar, lo sapete, assai m'alletta.

MEN. Per dir la verità,
 Colui che l'ha composta
 Certo sa quel che dice.
 Questa si può chiamar vita felice.

CECC. Io so che alla città
 Chi sospira di qua,
 Chi sospira di là,
 Chi pena per amor, chi per orgoglio,
 E ogni dì si rinnova un qualche imbroglio.

MEN. Anche fra noi talvolta
 Amor si vede a seminar i guai,
 Ma io finor non l'ho provato mai.

CECC. Ed io una volta sola.

MEN. Sì, lo so che di Striglia
 Tu fosti innamorata.

CECC. Da due anni il crudel mi ha abbandonata.

MEN. Chi è quel che di là viene?
Mio padre.
CECC. Oh, ser Capoccio?
Viene col suo ronzino?
MEN. Grano da macinar porta al molino.

SCENA SECONDA

CAPOCCIO *con un cavallo carico di grano, e dette.*

CAP. Truì va là, truì va là.
Maledetto,
Se mi metto,
Il baston ti accopperà.
Truì va là, truì va là.

*(Volendo far camminare il cavallo, lo batte con il bastone,
ed il cavallo tira de' calci contro Capoccio)*

Oh bestia insolentissima!
Più non vuoi camminar? Ti sei fermato
Forse perché hai sentito
Delle donne l'odor? Si vede bene,
Cavallaccio briccone,
Che fu Buovo d'Antona il tuo padrone.

MEN. Cosa dite, mio padre?
Questo è quel gran cavallo
Nominato Rondello?

CAP. Sì, certamente è quello.
CECC. E come mai

Un animal sì raro
Diventato è il ronzin di un molinaro?
CAP. Dopo che fu scacciato
Buovo dalla città, questa bestiaccia
Non l'ha potuta cavalcar nessuno.
Il duca Maccabruno
Ordinò ch'egli fosse
Venduto o scorticato,
E per pochi quattrini io l'ho comprato.
MEN. Ma se Buovo ritorna?

CAP. Eh, per adesso
Buovo non tornerà.
Dove diavolo sia, nessuno il sa.
E poi, quando tornasse,
È sì brutto, e sì magro, e contraffatto,
Che nol conoscerebbe a verun patto.

CECC. Dove mai sarà andato
Quel povero meschino?

MEN. Chi sa dove il destino
Buovo d'Antona avrà forzato andare?

CAP. Zitto; più non lo state a nominare.
Il duca Maccabruno,
In pena della vita, ha comandato

Che non sia nominato, ed io non voglio
Che mi nasca per questo un qualche imbroglio.

Maccabruno, lo sapete,
Di Drusiana è innamorato,
E per questo ha discacciato
Fuor d'Antona il suo rival.
Passa qua,
Truì va là,
Il baston ti accopperà.
E se Buovo in queste parti
Ritornasse. Truì va là.
Il padron l'ammazzerà.
Maledetto, truì va là. (*parte, facendo col bastone andare innanzi il cavallo*)

SCENA TERZA
MENICHINA e CECCHINA

MEN. Povero sfortunato, in verità,
Io mi sento per lui mossa a pietà.
CECC. Ed io per il mio Striglia,
Che è partito con lui, mi sento in pene.
MEN. Gente mi par.
CECC. Stiamo a veder chi viene.

SCENA QUARTA
*Si vede scendere dalla Collina BUOVO e STRIGLIA in abito da pellegrini.
Intanto che scendono, si suonano alcuni rusticali istrumenti,
e scesi che sono, si accostano alle due Giovani dimandando loro la carità.*

BUO. Ragazza bella,
La carità. (*a Menichina*)
STR. Gentil zitella,
Chiedo pietà.
BUO. Son pellegrino,
Son poverino.
a due Il vostro cuore
Sperar mi fa.
MEN. Sono povera anch'io:
Cosa vi posso dar?
BUO. Via, buona gente.
STR. Dateci qualche cosa.
CECC. Io non ho niente.
STR. Fatel per carità.
BUO. Fatelo almeno
Per la memoria buona
Di quel gramo meschin Buovo d'Antona.

MEN. Zitto, che cosa dite?
 CECC. Zitto, nol nominate.
 La memoria di Buovo è proibita
 Da Maccabruno, in pena della vita.
 MEN. Dite secretamente:
 Di lui sapete niente?
 BUO. Abbiám, buone zitelle,
 Abbiám di lui novelle.
 CECC. E del mio Striglia,
 Ch'è partito con lui, sapete nulla?
 STR. Io so, bella fanciulla,
 Che tutti due son vivi,
 Che tutti due son sani, e tutti due
 Si faranno da voi presto vedere.
 CECC. Io contenta sarò.
 MEN. Ne avrò piacere.

SCENA QUINTA

CAPOCCIO *correndo dietro il cavallo che gli scappa, e detti.*

CAP. Ferma, ferma. *(tenendolo per la cavezza)*
 STR. Che è quello?
 MEN. Un cavallo che scappa.
 BUO. *(Ah, è il mio Rondello!)* *(da sé)*
 CAP. Non lo posso tener. Che diavol c'è?
 Ferma, ti dico. Ah maledetto! oimè. *(il cavallo coi calci butta a terra Capoccio)*
 MEN. Aiutate mio padre. *(a Buovo)*
 BUO. *(Oh poverino!*
 Non posso fare a meno.
 Vien che ti baci, e che ti stringa al seno). *(da sé)*
(Il cavallo si avvicina a Buovo, e da lui si lascia prendere, riconoscendo il Padrone)
 STR. Caval becco cornuto,
 Buovo sarà per te riconosciuto.
 BUO. Rondello sfortunato!
 Tu sei pur dimagrato!
 Dov'è andato il tuo spirito e il primier foco?
 Voglio provare a cavalcarti un poco. *(sale sopra il cavallo, e parte)*
 CAP. Oh razza maledetta!
 Il mio cavallo! Aspetta,
 Questi è Buovo d'Antona; il suo Rondello
 Lo riconosce meglio di nessuno.
 Io lo voglio accusare a Maccabruno. *(parte)*

SCENA SESTA

MENICHINA, CECCHINA e STRIGLIA

MEN. Mi spiacerebbe assai; ma se potrò,

STR. Dal pericolo suo lo salverò.
 CECC. Siamo precipitati.
 STR. E voi chi siete?
 STR. Che? non mi conoscete?
 Un misero cavallo
 Conosce il suo padron lontano ancora,
 E voi non conoscete un che vi adora?
 CECC. Oimè, sareste mai?..
 STR. Striglia son io.
 CECC. Striglia, il mio caro ben, dolce amor mio!
 Menichina, pensiamo
 Al modo di salvarlo.
 MEN. Anch'io vorrei
 Buovo salvar dal suo periglio estremo.
 STR. Come dobbiamo far?
 MEN. Ci penseremo.
 CECC. Mettiamoli in cantina.
 MEN. Oh no, cara Cecchina,
 Li potranno trovar. Direi piuttosto.
 Serriamoli nel forno.
 CECC. Li scoprirà il fornaio.
 MEN. Nascondiamoli sotto al letamaio.
 STR. Ci volete affogar?
 CECC. Facciam così.
 Ciascheduna di noi
 Con l'arte e con l'ingegno
 Prenda per un l'impegno.
 Venite in quel giardino. (*a Striglia*)
 Di salvarli colà mi comprometto;
 E vado innanzi per non dar sospetto.

Venite, o caro, che ho da parlarvi,
 Oh quante cose vi ho da contar!
 Mia madre è morta, la poverina;
 Si è maritata la Franceschina;
 Berto è tornato; - Cecco è malato;
 Stan tutti bene Titta e Rosina;
 E la gattina che mi hai lasciata,
 Presto i gattini partorirà. (*parte*)

SCENA SETTIMA
 STRIGLIA, e MENICHINA

MEN. Dopo che voi partiste,
 Sono più di due anni ormai passati.
 Dove mai siete stati?
 STR. Abbiam girato
 Il mondo in più di un lato:
 Ora siam stati male,
 Ora siam stati bene.
 Tutto quello che viene

Siam soliti pigliare.
Né ci abbiamo per questo a rattristare.

Il mondo è una scala,
Non dico di più.
Chi sale all'insù
Chi scende all'ingiù.
Chi salta di qua,
Chi balza di là.
Chi viene in grandezza,
Chi va in povertà.
Per me, se la sorte
Contenta il mio core,
Un tenero amore
Godere mi fa. (*parte*)

SCENA OTTAVA
MENICHINA, poi BUOVO

MEN. L'ho sempre inteso dire,
Che più di tutto rasserena il cuore
Quel bambinel che si domanda Amore.
Ma non ho ancor provato
Qual sia il felice stato
D'un amor corrisposto, e ai giorni miei,
Se potessi, davver lo proverei.
Buovo mi piacque un giorno,
Ma io non l'ho mai detto,
Perché vi è differenza
Da un uom di nobiltà famosa e chiara
A una povera figlia molinara.

BUO. Povero il mio Rondello,
Benché dalla miseria estenuato,
Come un fresco poledro ha galoppato.

MEN. Signor, venite qui, vi ho da parlare.

BUO. Che volete da me?

MEN. Vi vuo' salvare.

BUO. Salvarmi? In un pericolo
Voi forse mi credete?

MEN. Il pericolo è grande; io so chi siete.
Siete Buovo d'Antona.

BUO. E chi l'ha detto?

MEN. Avea qualche sospetto,
Ora lo so di certo:
Rondel vi ha scoperto.
Il padre mio, ch'è il molinar cascato,
A Maccabruno ad accusarvi è andato.

BUO. Povero me!

MEN. Tacete.
Se confidate in me, non perirete.

BUO. Mi raccomando a voi.

MEN. Sarò pietosa; e poi?
 BUO. Cosa volete dir?
 MEN. Se nel mio cuore
 Si convertisse la pietà in amore?
 BUO. Tanto meglio per me.
 MEN. Mi promettete
 Grata corrispondenza?
 BUO. Sì, ma salva però la convenienza.
 MEN. Che vuol dir?
 BUO. Lo sapete:
 Nato son cavaliere.
 MEN. È vero, è vero.
 Quel che vorrei non spero.
 (Pure gli voglio usar questa pietà.
 Sì, lo voglio salvare, e poi chi sa?) (*da sé*)
 Signor, se mai credete,
 Per esser molinara,
 Ch'io non sappia il trattar, voi v'ingannate.
 Sì, se voi m'accordate
 Del vostro cuore il dono,
 Farò veder, farò veder chi sono.

Se ben son nata povera,
 In basso stato ed umile,
 M'ingegnerò il carattere
 Di grande a sostentar!
 Un sorrisetto amabile,
 Un'occhiatina languida,
 Ed un parlar patetico
 Procurerò di far!
 E perché tutto voglio
 Che mi riesca facile,
 Il grano del mio spirito
 Io volo a macinar! (*parte*)

SCENA NONA
 BUOVO *solo*.

Oh, chi l'avesse detto!
 Dopo tanti pericoli,
 Vengo al paese mio
 Per riveder Drusiana, e nel momento
 Che mi ritrovo delle mura appresso,
 Scoperto io son dal mio cavallo istesso.
 Se lo sa Maccabruno,
 Povero me! La bella molinara
 Mi offre lo scampo, è ver, ma poi richiede
 All'amor suo mercede. E ben, chi sa?
 Se Drusiana è infedele,
 S'ella averà sposato
 Colui che mi ha scacciato

Per forza dal mio tetto,
Chi sa ch'io non lo faccia per dispetto.

Per quella sospiro,
E ingrata non m'ama;
Quell'altra mi brama,
E fida sarà.
Son belle egualmente,
Vezzose, galanti;
Avran degli amanti,
Già questo si sa.
E bene, che importa?
Sarò riverito,
Amato, servito;
Un quadro ch'è bello,
Felice chi l'ha. *(parte)*

SCENA DECIMA

Bosco.

CAPOCCIO *solo.*

Il duca Maccabruno
Per la solita caccia
Deve di qua passar. L'aspetterò,
E di Buovo d'Antona io parlerò.
Eccoli, per mia fé: *(si odono di lontano i corni da caccia)*
Sento dai suonatori,
Che son poco lontani i cacciatori.
Veggio, se non m'inganno.
Mi pare, alla lontana.
Certo con Maccabruno è ancor Drusiana.
(si torna a sentire i corni da caccia)
Oimè, cosa ho veduto?
Guarda l'orso, Capoccio: aiuto, aiuto. *(parte)*
(Tornano a suonare i corni da caccia, e si vedono passare degli orsi, dietro ai quali vengono correndo dei Cacciatori, armati di lance e d'archi e frecce, che passano)

SCENA UNDICESIMA MACCABRUNO e DRUSIANA

DRUS. Eh, lasciatemi in pace:
Di camminar son stanca.
MACC. E perché scendere
Dal cavallo sì tosto?
DRUS. Io non potea
Reggerlo più.
MACC. Dai cacciator le fere
S'inseguiscono ancora, e noi perdiamo

DRUS. Il diletto maggior; via, cara, andiamo.
 In qualche ombroso loco
 Bramo sedere un poco.
 MACC. Andrem, se ciò vi aggrada,
 Poco lungi a seder, fin che si veda
 Dai cacciatori a riportar la preda.
 DRUS. Quanto più volentieri
 Cambierei della caccia
 Il piacer periglioso
 Nel bel piacer di possedere un sposo!
 MACC. Sta a voi, cara Drusiana,
 A voi sta il conseguirlo. Io pronto sono
 A compiacervi ognora.
 DRUS. Lo bramo, è ver, ma non è tempo ancora.
 MACC. Mi prometteste pure,
 Che se dentro a tre anni
 Buovo d'Antona ritornar non s'ode,
 Cara, sarete mia;
 Il tempo è ormai finito,
 E non volete ancor prender marito?
 DRUS. Se ho aspettato finora,
 Voglio l'opra compir.
 MACC. Ditemi almeno
 Se il ritorno bramate
 Del mio rival, o se al mio amor rivolta,
 Bramereste da lui rimaner sciolta.
 DRUS. Non so che dir, mi sento
 Un interno contrasto,
 Ch'io non conosco e a superar non basto.

Agitata in cor mi sento
 Dalla speme e dal tormento.
 Quel ch'io temo, quel ch'io spero,
 Non arrivo a penetrar.
 So che il cielo il cuor mi vede,
 So che nota è la mia fede;
 E dei Numi il giusto impero
 Son costretta a venerar. *(parte)*

SCENA DODICESIMA
 MACCABRUNO, *poi nuovamente* DRUSIANA

MACC. So che mi ama Drusiana,
 E so che il suo tormento
 È di Buovo d'Antona il giuramento:
 Ma se di lui finora
 Nuova non s'ebbe ancor, s'è ormai finito
 Il termine accordato,
 Posso sperare...
 DRUS. Oimè! *(correndo affannosa)*
 MACC. Che cosa è stato?

DRUS. M'inseguisce una belva.
 MACC. I cacciatori
 Vedonsi da lontano.
 DRUS. Eccola. Oimè!
 MACC. Voi paventate invano.
(Viene l'orso, e si sentono in distanza i corni da caccia, Maccabruno ferisce l'orso. Drusiana sviene sopra d'un sasso: intanto vengono i Cacciatori, quali finiscono d'uccider la belva)
 MACC. Sollevatevi, o cara,
 La belva è al suol ferita.
 DRUS. Misera me! chi mi ritorna in vita?
 MACC. Sostenetela, amici:
 Guidatela pian piano
 Sopra il margo a seder del vicin rio.
 DRUS. Non venite voi pur?
 MACC. Sì, vengo anch'io.
(I Cacciatori conducono via Drusiana, sostenendola)

Pietoso Amor, difendi
 La vita del mio bene:
 Un cor che vive in pene,
 Ritorna a consolar.
 Ma se il destin crudele
 S'opponne a' desir miei,
 Io voglio, Amor, con lei
 Miei giorni terminar. *(parte)*

SCENA TREDICESIMA

Camera in casa di Cecchina, con armadio, tavolini ed una finestra laterale.

CECCHINA e STRIGLIA

CECC. Eh, lasciate una volta
 Buovo di seguitar; badate a me.
 STR. Pericolo non c'è ch'io l'abbandoni;
 Sono stato con lui per fino ad ora;
 Vuò seguitarlo ancora,
 Gli vuò servir di aiuto
 Perché possa riaver quel che ha perduto.
 CECC. E la vostra Cecchina,
 Povera ragazzina,
 La volete lasciar?
 STR. No, vita mia,
 Vi accerto e vi prometto
 Che d'esser vostro la giornata aspetto.
 CECC. Ed io vorrei che il giorno
 Fosse adesso venuto.
 STR. Molto non tarderà.

SCENA QUATTORDICESIMA

MENICHINA, BUOVO, e detti, e poi CAPOCCIO

MEN. Cecchina, aiuto.
CECC. Cos'è stato?
MEN. Mio padre
Se n'è accorto che avevo
Nascosto il pellegrino
Fra il granaio e il molino.
Siamo stati avvertiti,
E intanto ch'ei venia, siamo fuggiti.
BUO. Caro amico, vi prego,
Solo non mi lasciate.
STR. Sarò sempre con voi, non dubitate.
CECC. Eh, questo qui, signore,
Ha da restar con me. (*a Buovo*)
MEN. Cecchina almeno
Ha l'amante con essa in compagnia;
Ed io deggio star sola in vita mia?
CECC. Povera Menichina,
Certo mi fai pietà. Ma voi, signore,
Se siete un uom d'onore,
A lei che vi ha salvato
Non avete ragion d'essere ingrato.
BUO. E ingrato non sarò:
Se infida troverò
Drusiana bella ai giuramenti miei,
La mia fede, il mio cor, sarà per lei. (*a Cecchina, parlando di Menichina*)
MEN. Sarà ver quel che dite? (*a Buovo*)
BUO. Ah sì, non dubitate.
MEN. Non basta.
BUO. Che ho da far?
MEN. Vuò che giuriate.
BUO. Giuro per quel bel viso,
Giuro pel fido amor,
Se ho in libertade il cuor,
Mia voi sarete un dì.
MEN. Giuro, prometto anch'io,
Giuro alla dea del mar,
Sempre volervi amar
Fino all'estremo dì.
BUO. Voi non giurate? (*a Striglia*)
STR. Che ho da giurar?
CECC. Sì, se mi amate,
Vuò che giuriate.
STR. La mia diletta
Vuò contentar.
Giuro per quei begli occhi,
Giuro al fanciul Cupido,
Sempre costante e fido
Voglio serbarvi il cor.
CECC. Giuro su quella mano,
Giuro sull'amor mio,

Voglio serbare anch'io
 Vivo l'interno ardor.
a quattro Sian testimoni
 Venere e Amore,
 Sia il nostro cuore
 Fedele ognor.
 CECC. Ah, chi viene?
 MEN. È il padre mio.
 STR. Che sarà?
 BUO. Che far degg'io?
 CECC. In quell'armadio
 Presto celatevi. (*a Striglia*)
 MEN. Sotto la tavola,
 Via, rimpiattatevi. (*a Buovo*)
 BUO. } *a due* Ma se ci trova?
 STR. } Cosa sarà?
 MEN. } *a due* Ma fate presto,
 CECC. } Per carità. (*si nascondono, e le due pigliano il lavoro*)
 Una figlia da marito
 MEN. } *a due* Deve sempre lavorar,
 CECC. } Per trovare un buon partito
 Che la giunga a consolar.
 CAP. (*Con lo schioppo in spalla*)
 Belle figlie da marito,
 Io vi vengo ad avvertir
 Che me l'ho legata al dito,
 Che farovvi un dì pentir.
 MEN. Con chi l'avete? (*alzandosi*)
 CAP. Dov'è l'amico? (*a Menichina*)
 CECC. Voi pazzo siete. (*a Capoccio*)
 CAP. So quel che dico. (*a Cecchina*)
 MEN. } *a due* Ve ne potete
 CECC. } Di qua partir.
 CAP. Belle fraschette,
 S'ha da finir.
 (So che vi sono
 Questi bricconi.
 Con una scala,
 Per i balconi,
 Se sia possibile
 Li vuò scoprir). (*da sé, e parte*)
 STR. Se n'è andato? (*aprendo un poco l'armadio*)
 CECC. Andato egli è.
 BUO. È partito?
 MEN. Così è.
 BUO. } *a due* Possiam venire?
 STR. }
 CECC. No, non mi pare. (*Buovo e Striglia tornano a celarsi*)
 Voglio serrare
 Col catenaccio. (*va a chiuder la porta*)
 MEN. Codesto impaccio
 Si finirà.

MEN. } *a due* Staremo insieme
 CECC. } *a due* Con libertà. (*escono da' loro nascondigli*)
 CECC. Caro il mio bene,
 STR. Vita mia bella,
a due La nostra stella
 Si cangerà.
 CAP. Bravi, signori,
 (*Capoccio comparisce ad una finestra che corrisponde in cucina, e si fa sentire*)
 Per verità.
 MEN. } *a due* Presto, celatevi.
 CECC. } *a due* Via, rimpiazzatevi.
 CAP. Ah, vi ho veduto.
 (*Li due, non vedendo da dove viene la voce, si vogliono nascondere ne' soliti luoghi*)
 Vano è il celarvi,
 Voglio ammazzarvi.
a quattro No, per pietà.
 Ah, che mi sento
 Tanto spavento!
a cinque Fuggasi presto
 Fuori di qua. (*partono*)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Bosco.

CECCHINA e STRIGLIA

STR. Tant'è, per riparare
Il periglio di Buovo, altro rimedio
Non so veder che fingere con tutti,
E con Capoccio istesso,
Che morto ei sia dalla paura oppresso.

CECC. Come? sperate voi
Che Capoccio lo creda?

STR. Ho fatto in modo
Ch'egli lo crederà: si è ritrovata
Una povera donna
Cui morto era il marito.
Si è cambiato il vestito:
Il morto si vestì da pellegrino;
Buovo si travestì da contadino.

CECC. Menichina lo sa?

STR. No, non sa nulla.

CECC. La povera fanciulla
Morirà disperata.

STR. O da voi, o da me sarà avvisata.

CECC. Buovo dove si trova?

STR. Egli mi aspetta
Poco lontan di qua,
E vogliamo passare alla città.

CECC. Come? volete andare
Colà a precipitare?

STR. Eh, non temete:
Tutto ancor non sapete. È stato detto
Che Drusiana, dagli orsi spaventata,
Gravemente è ammalata; e noi sappiamo
Che i medici d'Antona
Sono medici fatti alla carlona.
Noi troveremo il modo
Di andar trasfigurati,
Quai medici chiamati.
Buovo saprà se Drusiana è fida;
E se il cielo seconda il bel disegno,
Noi riuscirem nel meditato impegno.
Voglio venire anch'io.

CECC.

STR. Dove?

CECC. In città.

STR. Ah no, per carità.

CECC. Qual dubbio avete?

STR. Se venite colà, ci scoprirete.

CECC. Perché?

STR. Perché la donna
Non può tacer.

CECC. No no, non dubitate.

STR. Impossibil sarà che non parliate.

Ho della donna tutto il concetto,
Ma per difetto - non sa tacer.
Parlano gli occhi, se il labbro tace.
Resa è loquace - senza voler.
Trova l'amica: «Ehi, nol sapete?»
Trova quell'altra: «Che cosa dite?»
Se non parlate, - certo crepate;
Contro natura manca il poter. (*parte*)

SCENA SECONDA
CECCHINA e poi CAPOCCIO

CECC. Vuò avvisar Menichina:
Voglio che unitamente
Andiamo alla città.
Poverini, chi sa
Che non vadino male i fatti suoi;
Che non abbian bisogno anche di noi?

CAP. Ora avrete finito,
Ragazze impertinenti,
Di nasconder colui.

CECC. Di chi parlate?

CAP. Buovo d'Antona a ricercare andate.

CECC. Cos'è stato di lui?

CAP. La bella nuova,
Signora mia, vi porto:
Buovo d'Antona, il disgraziato, è morto.

CECC. Lo sapete di certo?

CAP. Oh bella! io stesso
L'ho veduto sbasito, e a Maccabruno
Vuò la nova recar s'ei non la sa;
Certo che un buon regalo ei mi darà.

CECC. Affé, meritereste
Ch'egli per regalarvi
Facesse bastonarvi, e che Drusiana,
Se sa che il poverino
Morto è per causa vostra di paura,
Vi facesse accoppiare a dirittura.

CAP. Morto è per mia cagion?

CECC. Sì certamente.
Coi gridi e collo schioppo
L'avete spaventato,
E da voi si può dir che fu ammazzato.

Voglio dirlo a chi nol sa,
Che Capoccio è l'uccisor.

E il processo si farà
Con giustizia e con rigor.
Verranno i sbirri, vi legheranno,
Vi condurranno nel criminal.
Presto, confessa: *niente non so*.
Tira la corda: *confesserò*.
Chi l'ha ammazzato? *non lo so dire*.
Tira la corda: *ahi, parlerò*.
Io sono stato, io l'ho ammazzato.
Ah brutta ciera, va alla galera.
Acqua, biscotto, ferri e baston. (*parte*)

SCENA TERZA
CAPOCCIO *solo*.

Ah Capoccio, Capoccio,
Bada ben quel che fai. Ma finalmente
Io ne sono innocente, e a Maccabruno
Se do tal novità,
Ne avrà piacere, e mi regalerà.
E se poi la signora,
Per rabbia e per dispetto,
Mi volesse davvero porre in sospetto?
Eh, comanda chi può; se Maccabruno
Mi assiste e mi difende. Adagio un poco:
Egli mi può difendere,
Egli nel criminal può darmi aiuto,
Ma se viene il baston, chi ha avuto ha avuto.
Vorrei, e non vorrei;
Non so quel che mi faccia,
Non so s'io parli, e non so ben s'io taccia.

Da una parte il cuor mi dice:
«Non aver nessun spavento»;
Ma dall'altra a dir mi sento:
«Pensa ben quel ch'hai da far».
È Capoccio il poverello
Fra l'incudine e il martello.
Di qua batte il buon consiglio,
Là risponde il mio periglio;
E fra il voglio e fra il non voglio,
Che risolvere non so. (*parte*)

SCENA QUARTA
Sala nel Palazzo di Maccabruno.
DRUSIANA *a sedere, in atto di mestizia*, e MACCABRUNO

MACC. Possibile, Drusiana,
Che il timore a tal segno

Vi sconcerti, vi opprime, e che non vagliano
 I soccorsi finor che vi han prestato,
 Per tornarvi gli spirti al primier stato?
 DRUS. Quando un'alma è agitata
 Dal dubbioso destin, quando si trova
 Fra la speranza ed il timore oppressa,
 Sensibile si rende
 A qualunque accidente,
 E ritorna il vigor difficilmente.
 MACC. Spedito ho in più d'un loco
 Medici a ricercar, perché coll'arte
 Vi soccorrino a gara.
 DRUS. È ver che puote
 Medica mano ristorar gli afflitti,
 Ma l'oppression del cuore
 Duopo averia di un farmaco migliore.
 MACC. Se in me lo ravvisate,
 Disponetene pur.
 DRUS. Sappiasi in prima
 Il destino di Buovo, e vi prometto
 Che a risolvere allor più non aspetto.
 MACC. Dunque cessate, o cara,
 Di tormentar voi stessa, ed accettate
 La mia fede, il mio cor, la destra mia:
 Remora al corso il mio rival non sia.

Bell'esempio di costanza
 Merta lode e m'innamora;
 Ma se cambia il fato ancora,
 Può cambiarsi il vostro cor.
 Vi hanno assolto dall'impegno
 Della sorte le vicende,
 Ed onesta in voi si rende
 La cagion d'un nuovo amor. (*parte*)

SCENA QUINTA
 DRUSIANA *sola*.

Se esamino me stessa,
 Da me più di nessuno
 L'amato è Maccabruno.
 Ma non ardisco ancora,
 Fin che Buovo non sia disciolto o spento,
 Rompere pria del tempo il giuramento.
 Intanto io non so bene
 Se per fisico male,
 O per il mal di amore,
 Sentomi oppresso amaramente il cuore.

SCENA SESTA
MENICHINA, CECCHINA *e detta.*

CECC. Signora, siam venute
A veder come sta.

DRUS. Così e così!
MEN. Siamo venute qui
Per dirle ch'è arrivato
Un medico eccellente,
Che s'impegna guarirla immantinente.

CECC. Ed ha seco un compagno
Di eguale abilità,
Che sopra il di lei mal consiglierà.

DRUS. Chi son? Come si chiamano?
MEN. Il medico primario
È chiamato il dottore Elettuario.

CECC. E l'altro che con lui s'è accompagnato,
Il dottore Cauterio è nominato.

DRUS. Maccabruno lo sa?
MEN. Sì, mia signora,
Li ha qui veduti or ora.
Se voi siete contenta,
Li faremo venir.

DRUS. Vengano pure.
MEN. Vederete due medici
Sapienti, sapientissimi.

CECC. Vengano pur, signori eccellentissimi. (*Verso la Scena*)

SCENA SETTIMA
BUOVO *e* STRIGLIA *travestiti, e dette.*

BUO. Compagno, venite,
E al regno di Dite
Sian chiuse le porte.
Trionfi di morte
La vostra virtù.

STR. Il vecchio Caronte
Incespa la fronte,
Perdendo le prede;
E Cloto si vede
Dolente ancor più.

a due E voi, donne belle,
Congiunte, o zitelle,
Se mal vi sentite,
Sarete guarite.
Venite pur su.

DRUS. Ma che maniera è questa,
Di venire scherzando?

MEN. Oh che volete?
Che faccian come tanti,

CECC. Che gravi gravi, pettoruti e strani,
 Fanno ammalar per la tristizia i sani?
 Sempre ho sentito dire,
 Cara signora mia,
 Che dee star l'ammalato in allegria.

DRUS. Date lor da sedere.
 MEN. Favorisca. (*a Buovo*)
 CECC. Si accomodi. (*a Striglia*)
 MEN. Ecco qui l'ammalata.
 CECC. Dalla loro virtù sia risanata.
 BUO. *In primis et ante omnia,*
 Dite: quanti anni avete? (*a Drusiana*)

DRUS. Gli anni miei
 Cosa han che far col male?

BUO. Anzi moltissimo.
 In ogni età prevale
 Più l'un che l'altro male.
 Prevale nell'infanzia
 La massa verminosa,
 Prevale in gioventù qualche altra cosa.

MEN. } *a due* Bravo, bravo, bravissimo. (*con cerimonie*)
 CECC. }
 BUO. Che dite voi, collega eruditissimo? (*alzandosi*)
 STR. Dico ch'è necessario (*fa lo stesso*)
 Prima gli anni saper. Ma dalle donne,
 Parlando dell'età,
 Non sperate saper la verità.

DRUS. Signor, questo si chiama
 Un favellare audace.

STR. Io non so per costume esser mendace.
 BUO. Un'età effervescente
 Si scalda facilmente.
 Converrà moderare
 Gli acidi dell'umore atrabiliare.

MEN. } *a due* Bravo, bravo, bravissimo.
 CECC. }
 BUO. Rispondete, collega eloquentissimo. (*come sopra*)
 STR. Dico, con permissione, (*come sopra*)
 Che il male è nel polmone.

BUO. Perdonate, signore, (*come sopra*)
 Il suo male è nel core.

STR. *Nego.*
 BUO. *Probo.*
 STR. Vedrem, se così è.

BUO. Favoritemi il polso. (*tasta il polso a Drusiana*)
 STR. Il polso a me. (*prende a sentire l'altro polso*)
 BUO. Dal polso intermittente
 Sento ch'ella è agitata.

STR. Questa donna, signore, è innamorata. (*seguitando a sentire il polso*)
 BUO. E dai colpi ineguali
 Si conosce che il cuore
 Cambiato ha il primo in un novello amore.

STR. È ver, ma la passione

Ha infiammato il polmone, e se non supera
 La ragion che contrasta,
 La virtù nostra ad operar non basta.
 DRUS. (Ah, la loro virtù chiara discerno:
 Han conosciuto il mal fin nell'interno). (*da sé*)
 BUO. Se risanar bramate,
 Presto il ver confessate.
 DRUS. Son nelle vostre mani:
 Tutto vi svelerò.
 MEN. (Quel che bramo sapere, anch'io saprò). (*da sé*)
 STR. Siete amante?
 DRUS. Lo sono.
 STR. Avete in petto
 Qualche novello affetto?
 DRUS. È ver, non lo nascondo.
 BUO. Qual vorreste dei due?
 DRUS. Bramo il secondo.
 BUO. (Ho capito). (*da sé*)
 STR. Del primo
 Siete forse annoiata?
 DRUS. Son giovane onorata:
 Fino al giorno prefisso ancor l'attendo.
 BUO. E s'ei non torna più?
 DRUS. Quell'altro io prendo.
 STR. Lo farete voi presto?
 DRUS. Anzi prestissimo.
 STR. Che dite voi, collega sapientissimo? (*a Buovo*)
 BUO. Collega, ho inteso tutto.
L'Agnostico formando
 Di tale infermità,
 Tutto il male provien da infedeltà.
 E se formare io deggio
 Il *Prognostico* vero,
 Dirò coll'aforismo
 D'Ippocrate lodato:
 «Tardi la medicina ha ricercato».
 E temo che il rossore,
 Moltiplicando il male,
 Faccia una *Antiparistasi* mortale.

Quando il mal provien d'amore,
 Coll'amor si può sanar;
 Ma l'infido ingrato core
 Sanità non può sperar.
 Ad un cor perfido
 Vi vuol un recipe
 Con dell'arsenico,
 Con dell'aconito,
 Colle cantaridi
 Che fan crepar.
 E se non basta,
 Se questo è poco,
 Il ferro e il fuoco

Si può adoprar.
D'una ricetta
Sì bella e vaga
Non voglio paga,
E non pretendo
Di farvi insulto;
Anche il consulto
Vi vuò donar.
Signor collega,
Possiamo andar. (*parte con Striglia*)

SCENA OTTAVA
DRUSIANA, MENICHINA e CECCHINA

DRUS. Oimè! che cosa ha detto?
Oimè, che mi ha lasciata
Atterrita, confusa e disperata.

MEN. (Non vorrei che il timore
La rendesse costante al primo amore). (*da sé*)

CECC. Cosa vuol dir, signora?
Siete molto confusa.

DRUS. E non vi pare
Ch'io lo sia con ragion? Sì, certamente;
Quello che ha parlato,
Sarà da Buovo a minacciar mandato.

MEN. Oh, cosa dite mai?

CECC. Sono due medici
Capitati da noi per accidente.

DRUS. No, che medici sian non credo niente.
Mi hanno rimproverata
Di barbara, d'ingrata. Il cor mi dice
Ch'io più non sono del mio cor padrona,
E che devo sposar Buovo d'Antona.

MEN. (Ah l'ho detta, l'ho detta.
Invenzion maledetta!) (*da sé*)

CECC. Eh, non badate!
Queste son ragazzate.

DRUS. No, Cecchina.
«Buovo», mi dice il cor, «da te sen viene;
Se non l'aspetti, non avrai più bene».

MEN. E volete aspettarlo eternamente?

DRUS. Sì, sì, l'aspetterò fin che avrò vita.

MEN. (Povera me, la mia speranza è ita). (*da sé*)

SCENA NONA
MACCABRUNO, CAPOCCIO e dette.

MACC. Drusiana, vengo a dirvi
Una tal novità,

DRUS. Che non so se spiacer vi recherà.
 Che sì che l'indovino?
 Buovo è alfin ritornato.

MACC. È vero in parte:
 Del ritorno di lui la nuova io porto,
 Ma vi aggiungo di più che Buovo è morto.

DRUS. Come? Quando? Parlate.
 Oimè, non m'ingannate.
 Dite la verità.

MACC. Eccovi il testimon che lo dirà. (*accennando Capoccia*)
 CAP. Sì, signora, è verissimo.
 Morto è Buovo d'Antona.
 Se fede a me non date,
 Fuori del Borgo andate,
 Lo vedrete disteso il poverino,
 Mentre è poco lontan dal mio molino.

CECC. (L'invenzione ha giovato in verità). (*da sé*)
 MEN. (Se lo crede, vedrem cosa farà). (*da sé*)
 MACC. Ah, se la di lui morte
 Recavi tanto affanno,
 Mi promettete amor sol per inganno.

DRUS. No, capace non sono
 D'ingannar, di mentir. Vi amai, vi adoro,
 Cerco da voi ristoro.
 Vostra sarò, ma permettete almeno
 Che di un giusto timor disgombri il seno.

MACC. Sì, sì, rasserenate
 Il confuso pensier. Gioia novella
 Discacci ogni tormento;
 Con sì bella speranza io son contento. (*parte*)

SCENA DECIMA

DRUSIANA, MENICHINA, CECCHINA e CAPOCCIO

MEN. State allegra, signora,
 Prendete altro conforto.
 Non ci pensate più: chi è morto, è morto.
 Se voi foste partita,
 Credetemi che anch'esso
 Fatto averia lo stesso. Non è poco
 Amar l'amante finch'è vivo e sano:
 Quando egli è morto, ci si pensa invano.

Ho veduto tante e tante
 Sospirar per un marito,
 Ed appena egli è sbasito
 Ritrovare il successor.
 Per due giorni lacrimose
 Fan le meste e le ritrose;
 Ma passato il terzo dì,
 Le ho sentite a dir così:

«Viva chi vive,
Chi è morto, è morto;
Dolce conforto
Brama il mio cor.
Non vuò star sola,
Vuò maritarmi:
Vuò consolarmi
Col caro amor». (*parte*)

SCENA UNDICESIMA
DRUSIANA, CECCHINA, CAPOCCIO

CECC. Certo, signora, confessar conviene
Che codesta ragazza ha detto bene.
DRUS. Galantuom. (*a Capoccio*)
CAP. Mia signora.
DRUS. Il povero infelice
Dunque morì?
CAP. Senz'altro.
Statene pur sicura.
DRUS. Sia onorevole almen la sepoltura.
CAP. Se vi posso servire,
Pratico io sono in questo, e lo farò:
Tutto quel che volete adempirò.
DRUS. Quando mai Maccabruno
Trascurasse per odio
Di far quel che conviene,
Questa borsa tenete:
Al bisogno con ciò voi supplirete. (*gli dà una borsa*)
CAP. Sì, sì, non dubitate:
Farò il debito mio.
(Vuò della borsa la mia parte anch'io). (*da sé, e parte con Cecchina*)

SCENA DODICESIMA
DRUSIANA *sola*.

Povero sfortunato,
Quantunque a' miei disegni
Tu mi apristi la strada, ancor io sento
Del tuo crudo destin qualche tormento.

Dipende il mio riposo
Dal mio novello affetto;
Confuso ho il cor nel petto
Fra speme e fra timor.
So che infedel son io,
Ma pietà sento almeno,
Sebben non posso in seno
Fiamma sentir d'amor. (*parte*)

SCENA TREDICESIMA
Bosco corto con sedili d'erbe.
BUOVO, poi MENICHINA e poi STRIGLIA

BUO. Come un cane arrabbiato
Vado fremendo in questa parte e quella
Senza trovar riposo. Ah donna ingrata,
Ah femmina spietata!
Dopo tante promesse e giuramenti,
Tradirmi e abbandonarmi,
Donarti in preda al mio rivale indegno?
Ah, non resisto più, fremo di sdegno.

MEN. Bovino mio diletto!

BUO. Amore maledetto,
Tu me l'hai ben ficcata!

MEN. E tu sospiri ancor per quell'ingrata?

BUO. Per pietà, Menichina,
Non tormentarmi più.

MEN. Per pietà, Buovo,
Non mi far più penar. A chi t'adora
Dona tu pure amor. Caro Bovino,
Dammi una dolce occhiata:
Mira la grazia e il brio,
Mira gli occhi brillanti
Sebben molli di pianto.
Ma tu non m'odi, ed io mi struggo intanto.

BUO. Mi struggo anch'io di rabbia e di veleno.
Son peggior d'una vipera,
Peggior d'un basilisco. Io spiro fuoco
Dalla bocca, dagli occhi, ed un ardente
Mongibello ho nel sen.
Drusiana ingrata!

MEN. Un ingrato tu sei
Anche peggior di lei.
Spasimo, moro,
Piango, ti priego, e tu più duro assai
D'un sasso, d'una incudine, mi sprezzi,
E mi lasci languir?

BUO. Oh che tormento!
Sentimi, Menichina.
Adesso io sono
Agitato di molto:
Ritorna un'altra volta, e allor t'ascolto.

MEN. Crudelaccio, m'inganni.

BUO. Non t'inganno, lo giuro.

MEN. Vado, ma dammi prima un'occhiatina.

BUO. Eccola. Vanne.

MEN. Un'altra.

BUO. Oh, tu sei pure ingorda! Oh che pazienza!
Ti ho già guardato: addio.

MEN. (Fingerò di partir). Vado.
 BUO. Ma presto.
 MEN. Ti lascio. Oimè! che gran tormento è questo. (*parte*)
 BUO. Se fossi in libertà. Ma troppo è fitto
 Il dardo al cor. Drusiana ingrata, io peno,
 Io per te moro, oimè!
 Par che non possa
 Più sostenermi in piè. Manco, vacillo.
 Dove son? che risolvo? Ah, voi per poco,
 Solitudini amene,
 Voi, taciturni orrori,
 Qualche triegua donate a' miei furori. (*Si getta a sedere*)

Il soave mormorio
 Di quel rio,
 Lo spirar de' venticelli,
 Il cantar de' vaghi augelli,
 Par che inviti l'alma oppressa
 Dolcemente a riposar.
 MEN. Dormi, o caro, al mormorio
 Di quel rio;
 E il soffiare de' venticelli,
 E il cantar de' vaghi augelli,
 Deh ti faccia, o mio tesoro,
 Dolcemente riposar.

STR. Ma gente vien. È Striglia.
 Ehi, Menichina,
 In tali circostanze
 Perché Buovo sen dorme?

MEN. Oh, tu non sai
 Come è fuori di sé!

STR. Basta, conviene

Tosto svegliarlo. Buovo.

BUO. Cosa c'è, cosa c'è?

STR. Del bello e buono:
 Di dormir non è tempo. All'armi, all'armi.
 Parlai con più di dieci
 Capi di queste ville, e tutti sono
 Pronti ad ogni occasione
 A far per voi una sollevazione.

MEN. Anch'io mi comprometto
 Sollevar della gente.
 Ho anch'io più d'un parente,
 Ho delle amiche e degli amici anch'io
 Che faranno in tal caso a modo mio.

STR. Ma convien pria distruggere
 Della supposta morte
 La favola che abbiamo
 Per ripiego inventato.

MEN. Convien farvi veder risuscitato.
 BUO. Facile ciò sarà; ch'io vivo sono,
 Lo vedran colla prova.

SCENA QUATTORDICESIMA

CECCHINA e detti.

CECC. Siete qui?
STR. Cosa avete?
CECC. Un'altra nuova.
Drusiana ha incaricato
Capoccio, e gli ha donato
Varie monete, acciò si prenda cura
Di trovare per voi la sepoltura. (*a Buovo*)
BUO. Grazie alla sua bontà.
MEN. Parmi sentire.
Sì, io veggo venire
Mio padre. Eccolo qui.
STR. Presto, venite:
Andiamoci a celare,
Poi penserem quel che si avrà da fare.
CECC. Se egli morto lo crede,
Facciam che si spaventi.
MEN. Facciam che si contenti
Ch'io con Buovo sposar mi possa or ora.
BUO. Ciò si può dar, ma non l'ho detto ancora. (*parte*)
MEN. (Se non lo dici tu, lo dico io:
Mi ha promesso, lo voglio, e sarà mio). (*da sé, e parte*)
CECC. E tu, caro mio Striglia,
Quando mi sposerai?
STR. Quando vuoi tu. (*parte*)
CECC. Presto, per carità, non tardar più. (*parte*)

SCENA QUINDICESIMA

CAPOCCIO con altri Contadini ed un badile, e li quattro suddetti.

CAP. Presto, figliuoli, andate;
Quivi Buovo portate:
Senz'altri complimenti
Noi lo seppelliremo,
E il danaro fra noi ci spartiremo. (*partono i Contadini*)

Che fatica è questa mai!
Ma bisogna faticar.
Questa fossa ho da cavar.
MEN. Buovo è morto, il poverino.
Più non vedo il pellegrino;
Io mi sento a tormentar.
CAP. Crepa pur, se vuoi crepar. (*cavando la terra*)
STR. Vo cercando il caro Buovo;
Non lo vedo, non lo trovo,
Senza lui non posso star.

CAP. Piano piano, miei signori,
Non facciam tanti rumori
Che la colpa mia non è.
Oh quest'è bella,
Oh quest'è buona!
Buovo d'Antona
Morto non è. (*ballando*)

MEN. Se non è morto,
Venga con me. (*suonando*)

CECC. Se ancora è vivo,
Meglio per sé. (*suonando*)

STR. Morto s'ha finto,
So io perché. (*suonando*)

BUO. Messer Capoccio
Morto mi fe'. (*suonando*)

CAP. Altri l'ha detto
Prima di me. (*ballando*)

TUTTI Oh quest'è bella,
Oh quest'è buona!
Buovo d'Antona
Morto non è. (*partono*)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Campagna vasta.

BUOVO, MENICHINA, CECCHINA, CAPOCCIO, STRIGLIA, *e vari Villani armati.*

TUTTI Viva, viva Buovo d'Antona,
Ch'è degnissimo d'impero;
Egli merita corona,
Egli è nato a comandar.

BUO. Grazie, grazie, compagni,
Grazie del vostro amore;
Sì, col vostro valore
Non ho timore alcuno
Di non farla vedere a Maccabruno.

STR. Andiamo immantinente
Prima ch'ei sappia niente;
Andiamo all'improvviso,
E sia colui, se non si arrende, ucciso.

CAP. Corpo di Satanasso!
Andiamo, anch'io ci sono.
Vi domando perdono
Se ho fatto quel che ho fatto. In verità,
Capoccio ve lo giura,
L'ho fatto perché avea qualche paura.

BUO. Sì sì, vi compatisco,
E il vostro amor gradisco.

CECC. Ehi, signor Buovo,
Se tornate signore,
Striglia vi raccomando, il poveretto.

BUO. Segretario sarà di gabinetto.

MEN. Se d'Antona padron voi tornerete,
Dite la verità, mi sposerete? (*a Buovo*)

BUO. Non so che dir: sperate.
Un'altra volta ancora
Voglio veder Drusiana, e se persiste
Nell'infedele suo costume usato.
Basta... sperate pur, vi sarò grato.

STR. Il tempo non perdiamo;
Ci secondi la sorte. Andiamo.

BUO. Andiamo.

TUTTI Viva, viva Buovo d'Antona,
Ch'è degnissimo d'impero;
Egli merita corona,
Egli è nato a comandar.
(partono Buovo e Striglia, Capoccio e tutti i Villani)

SCENA SECONDA
MENICHINA e CECCHINA

MEN. E noi cosa facciamo?
Perché non seguiamo
Il militar drappello?

CECC. Siamo donne, sorella, andiam bel bello.

MEN. Possiamo alla lontana
Osservar quel che fanno.

CECC. Son sicura di già che vinceranno:
E quando la fortuna non si varia,
Io sarò la signora segretaria.

MEN. Per la ragione istessa,
Io diverrò duchessa.

CECC. In verità,
Temo vi sia qualche difficoltà.

MEN. Credi tu che Drusiana
Voglia a Buovo tornar?

CECC. Non dico questo;
Ma Buovo, in altro stato,
Vedrai, sorella cara,
Che sposar non vorrà la molinara.

MEN. Oh, in quanto a questo poi,
Non sarà il primo caso. Ho letto anch'io
Le istorie un dì dei cavalieri erranti,
So che han fatto lo stesso tanti e tanti.
Ho imparato sui libri
L'arte d'innamorar. Saprò ben io
Usare il poter mio; farò vedere
Se di farlo cadere anch'io son buona,
E mio sposo sarà Buovo d'Antona. (*parte*)

SCENA TERZA
CECCHINA *sola*.

Può darsi, ma nol credo.
So che questi signori
Trattan sol per diletto i loro amori.
E mi dicea mia madre:
«Figlia, se un gran signor ti vuol amare,
Guarda ben quel che fai, non ti fidare». (*parte*)

SCENA QUARTA
Camera.
DRUSIANA e MACCABRUNO

MACC. Orsù, via, risolvete:
Son vostro, se volete.
Ecco la destra in pegno:

DRUS. O l'accettate, o con ragion mi sdegno.
 Non so che dir; non sono
 Quieta ancor nel mio petto,
 Ma...

MACC. Che vorreste dir?
 DRUS. La destra accetto.
 MACC. Or sì che pienamente
 Provo contento il cuore:
 Pronubo sia di queste nozze Amore.

DRUS. E se Buovo d'Antona
 Morto non fosse ancor?

MACC. Della sua morte
 Non è poc'anzi il testimon venuto?

DRUS. Sì, ma estinto però non l'ho veduto.
 MACC. Orsù, se ancor vi preme
 La memoria di lui più del cor mio,
 Stanco son di soffrir, vi lascio, addio.

DRUS. Deh, non mi abbandonate.
 MACC. Son qui, se mi bramate.
 DRUS. Ah! superare io voglio
 L'importuno timore:
 Vostra son io.

MACC. Siaci propizio Amore.
 Arda d'Amor la face,
 Che mi consola il cuor.

DRUS. Rendimi al sen la pace,
 Caro diletto Amor.

a due Tu, se ragione intendi,
 Tu nel mio petto accendi
 Un innocente ardor.
 Forma, Cupido, il laccio;
 Stringi le mie catene.

DRUS. Ah, qual strepito è questo?
 MACC. Oimè! Chi viene?
 Guardie, guardie, accorrete.

SCENA QUINTA

*Da una parte BUOVO, STRIGLIA, CAPOCCIO e Villani armati. Dall'altra le Guardie di
 MACCABRUNO, e suddetti.*

BUOVO ed i suoi seguaci:

A terra, a terra:
 Vogliamo guerra:
 Buovo d'Antona
 Vuol comandar. (*Le Guardie abbassano le armi*)

DRUS. Buovo è qui? non è morto?
 MACC. Ah, son perduto.

Ah, mi negano aiuto
 Fin le guardie avviliate.
 Ecco la spada mia, non infierite.
 Il poltrone ha paura.
 CAP.
 DRUS. Ah caro Buovo,
 Siete alfin ritornato.
 BUO. Sì, sì, sono arrivato
 In tempo di vedere
 Di vostra infedeltà l'ultima prova.
 DRUS. Se vedeste il mio cor.
 BUO. Finger non giova.
 Conduceteli altrove,
 Che poi si penserà
 Quel che di tutti due far si dovrà.
 DRUS. Barbaro, crudo fato! (*parte accompagnata*)
 MACC. Cosa sarà di me? Son disperato. (*come sopra*)

SCENA SESTA

BUOVO, STRIGLIA, CAPOCCIO, *Villani armati e Guardie.*

BUO. Disarmate le guardie.
 CAP. A voi, canaglia:
 Deponete quell'armi.
 Ora mi par di essere
 Un Ruggero, un Pipino, un Carlomagno,
 Un Buovo, un Orlandino,
 Dei reali di Francia un paladino.

 Parmi d'esser diventato
 Un terribile guerrier.
 Voglio andare in campo armato,
 E vuò farmi anch'io valer.
 Colla spada ticche, tocche,
 Collo schioppo biffe, buffe.
 Se il tamburo sentirò,
 Le trinciere assalirò.
 Il coraggio voglio aver
 D'un terribile guerrier. (*parte*)

SCENA SETTIMA

BUOVO e STRIGLIA

BUO. Caro amico e compagno,
 Andate, e disponete
 Quello che voi credete
 Utile, necessario e doveroso
 Per nostro bene e pel comun riposo.
 STR. Tutto per voi ho fatto,
 Tutto per voi farò. Non v'è nel mondo

Della vera amicizia un ben maggiore:
Questo è di tutti il più sincero amore.

Di donna i pianti
Son tutti incanti;
I loro affetti
Non son perfetti;
Ma interessato
Di donna è il cor.
D'amico vero
L'amor sincero
D'ogn'altro affetto
Sempre è maggior. (*parte*)

SCENA OTTAVA
BUOVO, *poi* MENICHINA

BUO. Il ciel sia ringraziato;
Sono alla fin tornato
Nel paese natio
Che per natura è mio.
MEN. Con voi me ne congratulo,
Signor Duca illustrissimo.
BUO. Vi ringrazio, o ragazza.
MEN. Eh, non pretendo
Da voi ringraziamenti.
BUO. E che vorreste?
MEN. A dirla in confidenza,
Vorrei Duchessa diventar anch'io.
BUO. Ma come? in qual maniera?
MEN. Io... voi... Furbetto.
Già so che mi capite.
BUO. In verità, non so che cosa dite.
MEN. Non mi fate l'allocco,
Signor Duca garbato,
Che con tutto il ducato,
Cospetto d'un filippo,
Saprò farvi pentir.
BUO. Così parlate?
MEN. Parlo libero e sciolto.
BUO. Questa franchezza non mi piace molto.
MEN. Facciamola finita:
Sapete già che v'amo,
Che mio sposo vi bramo.
BUO. Non sapete qual sia
Differenza fra noi?
MEN. Una femmina io son, un uomo voi.
BUO. Ma superior di grado.
MEN. Ogni disuguaglianza uguaglia Amore.
BUO. Ci penserò.
MEN. Non posso

Aspettar che pensiate.
 Voglio che risolviatè adesso adesso.
 BUO. Ma perché tanta fretta?
 MEN. Perché mi sento gringola
 Di far il matrimonio.
 Via, sposatemi presto:
 Io Cleopatra sarò, voi Marc'Antonio.
 BUO. Sì, sì, voglio sposarvi:
 Più resister non posso.
 Vostro, o cara, son io.
 MEN. Ah, che non v'è maggior piacer del mio.

Largo, largo alla Duchessa,
 Che passeggi, che cammini
 Con possesso e gravità.
 BUO. Presto, presto, alla Duchessa
 Faccia ognun profondi inchini,
 Con rispetto ed umiltà.
 MEN. Ehi, sentite. Vuò provarmi
 Se saprò li memoriali
 De' miei sudditi accettar.
 BUO. Fingerò di presentarmi
 Come fossi di quei tali
 Che vi voglion supplicar.
 MEN. Cominciamo.
 BUO. Son con voi.
 Una povera ragazza,
 Con tutta sommission,
 Alla sua protezion
 Si raccomanda.
 MEN. Esponete, vi ascolto.
 BUO. Fuggito dalla gabbia
 Mi è un canarin d'amor,
 E un ladro traditor
 Me l'ha rubato.
 MEN. Se non si rende tosto
 Il canarin d'amor,
 Quel ladro traditor
 Resti ingabbiato.
 BUO. Brava da vero!
 MEN. Bravo di core!
 a due Cosa migliore
 Non si può far.
 Dunque stiamo in allegria,
 E in sì dolce compagnia
 Si cominci a giubilar. (*partono*)

SCENA ULTIMA

Sala.

DRUSIANA, MACCABRUNO, STRIGLIA, CECCHINA, CAPOCCIO; poi BUOVO e MENICHINA

MACC. Cosa sarà di noi,
 Poveri sfortunati?
 CAP. Or sarete da Buovo sentenziati.
 BUO. Ecco la sua sentenza:
 Sia Maccabruno unito
 A Drusiana marito. Se un tal nodo
 Le dà piacer, l'accetti
 Cortesemente; e se ne ha dispiacenza,
 Faccia dell'error suo la penitenza.
 DRUS. Ma voi siete tornato...
 BUO. Ma io sono impegnato.
 Fate voi pur quello che il ciel destina,
 Ch'io sposata ho di già la Menichina.
 Se alcun non si risente
 Di un tale matrimonio,
 Diami di approvazione un testimonio.

CORO Buovo è signore,
 Buovo è padrone;
 Quel che dispone
 Tutto può far.

BUO. Non vuò che Maccabruno
 Con Drusiana perisca. In vita loro
 Gli assegno un marchesato,
 E nessuno così mi creda ingrato.

CORO Un cor pietoso
 Tutto perdona.
 Buovo d'Antona
 S'ha da lodar.

BUO. Striglia, mio caro amico,
 Da' la mano a Cecchina:
 Tutti il mio cor felicitare inclina.

CORO Viva, si canti:
 Buovo d'Antona
 Merta corona,
 Merta regnar.

Fine del Drama.